

[Elenco Titoli](#)[Stampa questo articolo](#)

LUNEDÌ, 31 AGOSTO 2009

Pagina 7 - Cronaca

La mini-naia per salvare l'Ana

Giovanardi: «Consentirà ai giovani di fare una esperienza importante»

di Elisa Di Benedetto

BELLUNO. Con il terzo raduno della Brigata Cadore la città di Belluno si è vestita dei colori e soprattutto dei valori degli alpini: l'amicizia, la solidarietà, il senso del sacrificio.

Valori che rimangono vivi nell'impegno dell'Ana e della protezione civile e che verranno trasmessi anche attraverso la mini-naia, o naia-breve, ideata per avvicinare i giovani alle forze armate e alle associazioni d'arma. Il progetto proposto dal ministro La Russa darà ai giovani tra i 18 e i 25 anni la possibilità di svolgere un breve servizio militare volontario, con un vero e proprio arruolamento nelle truppe alpine. «Il progetto verrà avviato in via sperimentale», spiega il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Carlo Giovanardi, giunto a Belluno in occasione del raduno della Brigata Cadore. La durata sarà di 30-45 giorni, con due obiettivi principali. «Il primo è di consentire a tutti i ragazzi e le ragazze delle tradizionali zone alpine di fare un'esperienza di vita e un addestramento finalizzato ad avere persone preparate. Il secondo obiettivo è quello di consentire di entrare a far parte a pieno titolo nell'Ana, con il diritto di portare la penna alpina e continuare l'attività di volontariato», spiega il rappresentante del governo.

In questo modo si eviterà il rischio di perdere il prezioso patrimonio rappresentato dall'Ana e dalla Protezione civile, che rischia di esaurirsi.

Sull'importanza di dare continuità al senso di alpinità interviene l'assessore regionale alla protezione civile Elena Donazzan, in rappresentanza della Regione.

«Il senso di alpinità consiste in una trasmissione di valori attraverso i simboli, un testimone che va trasmesso, come ci insegna la Cadore, che rappresenta l'amore per la nostra terra». «Questa cerimonia è occasione per guardare al presente, agli uomini e le donne che compongono le truppe alpine, con l'orgoglio di rappresentare l'Italia con il rispetto degli altri eserciti nelle aree difficili e nei territori di guerra». Nelle parole della Donazzan, un pensiero particolare è rivolto agli alpini in congedo, che rappresentano la più bella Italia in patria, il legame forte con la terra e la tradizione, come dimostra l'Ana con il suo impegno in Abruzzo, in Russia per la memoria dei caduti, nella costruzione di asili.

Ai giovani chiede invece di conservare i simboli legati agli alpini. Oggi più che mai il modo per costruire il popolo è riconoscersi nei simboli: il cappello portato dagli alpini in congedo e dai loro nipoti, il tricolore, l'inno nazionale, sono simboli riconosciuti e sentiti da tutti in Veneto. «I rappresentanti di tutte le istituzioni dovrebbero applaudire, aiutare e rispettare questa meraviglia d'Italia, conclude, di fronte all'abbraccio corale di Belluno».

Il ruolo dell'Ana all'interno della protezione civile e la risposta della città sono motivo di soddisfazione anche per il presidente della provincia Gianpaolo Bottacin, che ha vissuto il prima persona lo scioglimento della Brigata alpina Cadore. Il ricordo dell'atmosfera che si respirava quando cambiate le insegne è ancora vivo. Per lui il servizio militare è cominciato nella Cadore e si è concluso nella Julia.

A salutare gli alpini della Cadore c'era anche il prefetto Provvidenza Raimondo, che nel pomeriggio di ieri è partita per la nuova destinazione, Ferrara. «Chiudere questa mia esperienza a Belluno insieme agli alpini è il massimo. Rappresentano la storia del territorio e per me questo è un momento di grande emozione».

E con grande emozione il presidente dell'Ana di Belluno Arrigo Cadore ha vissuto i tre giorni del raduno e

l'intenso lavoro che li ha preceduti. «Tanto impegno e tante fatiche che sono state premiate dalla riuscita della manifestazione e dall'abbraccio con cui Belluno ha accolto i veci e i boce di ieri e di oggi. Scaricata la tensione, finalmente possiamo lasciarci andare all'emozione», ha commentato esprimendo la propria soddisfazione.

Ad applaudire la lunga sfilata di penne nere c'è anche Giuseppe Parazzini, presidente dell'Ana prima di Corrado Perona. «Non ci sono esperienze uguali ad essere presidente dell'Ana», dice «per l'esperienza umana, ma anche professionale che ti lascia».